

UNIAMOCI SEMPRE PIÙ! ATTENDERE, ESITARE È UN DELITTO; BISOGNA COMBATTERE, BISOGNA INSORGERE!  
(Dall'appello del P.C.I. al popolo per l'insurrezione naz.)

ORGANO CENTRALE DEL  
PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondato da: A. GRAMSCI e P. TOGLIATTI (Ercoli)  
Anno XXII N. 6 - 5 Aprile 1945 (Ediz. Veneto)

# L'UNITÀ

PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI!

## Alla lotta, alle armi, per la battaglia decisiva!

Nei grandi e piccoli centri industriali e demografici, nelle zone agricole dell'Italia occupata, le masse lavoratrici sono scese e raggionosamente in lotta, unite e compatte, nel corso delle ultime settimane, contro la riaffermazione dei piani di affamamento dei nazifascisti, contro i pacari collaborazionisti, contro il terrore cancanario tendente a stroncare ogni volontà di lotta della nostra popolazione.

Dopo la lunga serie di agitazioni, fermate di lavoro, manifestazioni succedute in un po' ovunque sotto la direzione e la guida del C.d.A. nel corso dei passati mesi invernali, a Torino, 70.000 operai del complesso Fiat arrestano il lavoro l'11 marzo scorso in un ardente atmosfera di entusiasmo e di combattività, né le basse provocazioni riescono a spezzare la compattezza e la solidarietà delle masse torinesi.

Contemporaneamente sono in movimento con scioperi ed agitazioni gli operai di Aosta, di Ivrea, di Novara, i braccianti del Vercellese, i tessili di Biella. In questo ultimo importante centro, scoppiano manifestazioni nelle fabbriche e fuori, gli operai scioperano tre-cinque giorni in segno di protesta per la fuoriuscita dei venti partitici, che erano stati prima atteggiati a neutralità, e contro le violenze e i misfatti di ogni sorta commessi a danno della popolazione civile.

Il 28 marzo, è ancora gli operai di oltre cento fabbriche milanesi e dei dintorni, che, nonostante lo spiegamento di forze fasciste innanzi e dentro gli stabilimenti, si radunano a comizio e, in mezzo all'entusiasmo dei partecianti, patiti e donne, parlano alla massa incitando alla lotta contro i salari di fame, contro il terrorismo nero, contro le stragi dei migliori figli del popolo commesse ogni giorno per le strade dagli assassini fascisti, per la liberazione di tutti i deportati e prigionieri politici.

A Genova, cinque anni fa il 26 marzo la macerazione del Centro Navale, dello Fonderio Forcetti, dell' S. Giorgio. Dall'Emilia a Ceggia e distrutta, la cui popolazione è sottoposta ad ogni sorta di spuri e violenze da parte dei tedeschi e fascisti giungono nuove notizie di manifestazioni di massa, braccianti, contadini, donne tutti uniti — e di attacchi contro i municipi e i depositi di viveri ecc.

Sempre più frequenti sono le azioni compiute dai nostri eroici partigiani, dei GAP, e dalle SAP, uniti nel Corpo Volontari della Libertà, sotto la guida dei comandi unificati.

I più recenti bollettini del Comando generale, n. 19, 19 e 20 ci dicono che le perdite inflitte al nemico passano da 856 a fine gennaio, a 2393 a metà febbraio, a 2432 ai primi di marzo. Eccellono per ardimento i patrioti emiliani, ma con essi gareggiano i partigiani milanesi della Biella che, non solo regnino il nemico alla carta infliggendo gli dure perdite, ma occupano, giustamente con essi prende le armi Andorno e altre località; i partigiani della Brigata «Enzo Togni» che hanno prigionieri a Nibibarro tutto il presidio fascista, quelli della brigata «Caio» che libe-

rano Bobbio, Bettola, Farini e Marsaglia, i valorosi della «Arzani» che hanno prigionieri 160 fascisti e tedeschi e obbligano le guarnigioni nazifasciste a sloggiare da Tortona, Arquata, Noia, Serra aile, ecc. I Gari alidini dell'Oltre Po pavese che insieme alle formazioni Giustizia e Libertà, sgominano un attacco di fascisti, tedeschi e mo goli uccidendo 69 nemici facendo 10 prigionieri e catturano due autocorrieri, una a tomba, numerosi armi, ecc.

Le ardite azioni dei nostri gloriosi patrioti, dei GAP e delle SAP, il possente movimento rivendicativo e patriottico delle masse operaie seguite e affiancate a quelle delle campagne, danno una chiara dimostrazione al mondo intero della capacità combattiva del popolo italiano e della sua volontà di liberazione. Il popolo italiano è in linea, a fianco degli eserciti delle Nazioni Unite, a fianco di tutti i popoli in lotta per la libertà.

Ma oggi nuove prospettive sono aperte da noi in conseguenza delle vittorie sovietiche e alleate sui fronti di guerra d'Est e d'Ovest. Le armate delle Nazioni Unite sono penetrate nel cuore della Germania nazista, i due eserciti ridotti a tronconi separati non sono più in grado di operare una seria resistenza al formidabile schieramento di forze degli anglo-sovietici e americani.

Le notizie di sempre nuove vittorie avanzano le forze di tutti i veri italiani, centuplicano l'ardimento dei combattenti della libertà. La liberazione dal giogo oppressore è prossima e con essa la resa dei conti per tutti gli autori degli esecrabili delitti commessi a danno del popolo italiano. Ma guai a noi se consumassimo questi momenti decisivi nell'attesa passiva! Benché battute, benché senza speranze, le belve tedesche e fasciste non abbandoneranno le armi, se non le costringeremo.

Per sventura e i loro piani di distruzione e di morte, per porre una rapida fine al terrore della lingua fascista, bisogna passare decisamente all'attacco, bisogna che in ieme agli operai, ai partigiani, a tutti i partitici che da mesi sono sulla breccia, sia tutta la popolazione a scendere in lotta, sotto la direzione dei C.L.N., dei C.d.A., dei G.D.D., del F.d.G., ecc. per l'ultima battaglia della liberazione.

Sul fronte italiano si è iniziata l'offensiva.

I Volontari della Libertà non attendono nell'inerzia l'arrivo delle truppe alleate: essi combattono, aggiornano il numero di truppe nemiche, ne daranno loro tregua fino a che un tedesco non sarà sul suolo italiano, fino a che vi saranno degli infami traditori al loro servizio.

Non si conceda un attimo di respiro al nemico battuto. Le lotte attuali non devono essere che il preludio dell'insurrezione di tutta la nazione. Non v'è tempo da perdere. È necessario che tutti gli italiani diventino dei combattenti. Bisogna che tutti, operai, contadini, giovani, commercianti, intellettuali, ecc. si armino e corrano ad ingrossare e rafforzare le formazioni partigiane e delle SAP. Bisogna costituire là dove ancora non esistono, bisogna intensificare nelle campagne e nelle

città la guerra aperta contro gli oppressori: bisogna terminarla senza pietà dovunque si trovino; bisogna, dalle lotte e dagli scioperi localizzati, giun-

gere allo sciopero generale insurrezionale.

Alla lotta! Alle armi! Per la battaglia decisiva!

## Hanno assassinato EUGENIO CURIEL

Ci è giunta terribile la notizia: «I traditori della Patria, i banditi in camicia nera, hanno vilmente assassinato ad un angolo di strada a Milano, il nostro grande ed amato compagno Eugenio Curiel».

Eugenio Curiel a 32 anni era già un capo apprezzato del nostro Partito. Direttore della «Nostra Lotta» e dell'«Unità»; fondatore e capo del Fronte della Gioventù, animatore e guida dei giovani intellettuali, dell'eroica gioventù che si batte nelle file partigiane, propagandista ed agitatore valeroso del P.C., era una grande promessa della scienza e della nuova Italia democratica e progressiva, al servizio della quale aveva posto tutta la sua grande intelligenza, tutto il suo semplice amore, tutte le sue energie di militante comunista e di Patriota.

Gli studenti e i professori di Padova e Trieste l'hanno avuto nelle loro file come studente ed insegnante. Fu qui a Padova che Eugenio Curiel, per ordine del Partito capeggiò con mirabile capacità le correnti di opposizione nell'file studentesche fasciste. Fu qui a Padova che Eugenio Curiel maturò la fede nella gioventù nuova di italiani, ed alla

scuola dei giovani operai, del giovane comunista, socialista, cattolico di tutta la gioventù il nostro Curiel forgiò la sua fede di combattente che farà di lui, pochi anni dopo, il capo della gioventù italiana, e nella fede nella gioventù e nell'Italia troverà nel momento giusto lo strumento e le parole necessarie: il Fronte della Gioventù, il F. d. G. per l'indipendenza e la libertà.

La sua opera di capo e di scienziato rimarrà scolpita nella storia della lotta di liberazione nazionale, delle lotte della gioventù antifascista italiana, della lotta del nostro Partito.

Nel suo nome e nel suo esempio i comunisti e i giovani italiani — dall'operaio allo studente, dall'intellettuale al contadino — continueranno la lotta e l'opera da lui intrapresa.

I banditi neri hanno privato la Patria di un grande Patriota, di un grande scienziato. Si sono così macchiati di assassinio verso la Patria.

Il nome di Eugenio Curiel simboleggia oggi tutti i giovani antifascisti, i giovani patrioti caduti nella lotta di liberazione nazionale. Eugenio Curiel la gioventù italiana li vendicherà nella lotta e nella vittoria contro i nazifascisti.

## Agitazioni e scioperi

Gli operai di più di cento fabbriche ed officine di Milano sono scesi in sciopero contro la riduzione della razione del pane. Fra le altre rivendicazioni poste dalle masse figurava quella di un adeguamento dei salari e quella della liberazione dei detenuti e deportati politici. I SAP hanno organizzato l'azione degli operai attaccando i banditi neri che tentavano di intervenire. Due sono stati uccisi e altri feriti.

Anche nel Veneto le masse operaie scioperano e conducono agitazioni. Dopo la agitazione della «Stariga» di Padova altre vengono segnalate a Verona: alla Fredrigoni dove le masse hanno ottenuto una distribuzione di lardo, salari al prezzo del 10% inferiori a quello della tessera; fra i postelegrafonici per l'aumento dei salari.

A Venezia hanno scioperato le maestranze della manifattura tabacchi. Le donnesono state le più combattive. Lo sciopero è durato due giorni. Tra i marittimi del porto, all'officina del gas sono avvenute delle agitazioni. I tedeschi sono stati costretti a distribuire agli operai del carbone. Anche in alcune officine di Marghera sono avvenute brevi sospensioni di lavoro.

Le masse operaie del Veneto non saranno di meno dei loro fratelli di Milano, Torino, Genova e dimostreranno di essere in linea nella lotta di libe-

razione nazionale preparandosi fin da oggi allo sciopero generale insurrezionale.

Una volta ancora si è visto che la

«Nostra Lotta» è un giornale di

«Nostra Lotta» è un giornale di

«Nostra Lotta» è un giornale di

«Nostra Lotta» è un giornale di

«Nostra Lotta» è un giornale di

«Nostra Lotta» è un giornale di

«Nostra Lotta» è un giornale di

«Nostra Lotta» è un giornale di

«Nostra Lotta» è un giornale di

«Nostra Lotta» è un giornale di

«Nostra Lotta» è un giornale di

«Nostra Lotta» è un giornale di

«Nostra Lotta» è un giornale di

«Nostra Lotta» è un giornale di

«Nostra Lotta» è un giornale di

«Nostra Lotta» è un giornale di

«Nostra Lotta» è un giornale di

«Nostra Lotta» è un giornale di

«Nostra Lotta» è un giornale di

«Nostra Lotta» è un giornale di

«Nostra Lotta» è un giornale di

«Nostra Lotta» è un giornale di

«Nostra Lotta» è un giornale di



FRONTE PARTIGIANO:

# l'Avanguardia eroica del popolo italiano

## COMBATTE SULLA VIA DELL'INSURREZIONE

La lotta armata che il popolo conduce contro gli invasori tedeschi e i traditori fascisti, occupa il primo posto nella lotta generale di liberazione nazionale.

Tedeschi e fascisti, collaborazionisti e spie, vengono abbattuti dalla giustizia dei combattenti della libertà. Vie di comunicazione del nemico, presidi, posti di blocco e caserme sono gli obiettivi dall'azione partigiana:

**Al Passo di S. Ubaldo i fascisti lasciarono sul terreno 51 morti e 150 feriti; a Trevignano Montebelluna dopo 10 ore di combattimento i patrioti della Brigata Garibaldi Wladimiro infliggevano un duro colpo ai banditi neri: 80 tra morti e feriti. A P. seggio il presidio delle bande nere viene attaccato: 4 banditi uccisi, 11 feriti gli altri scappano. Sulla tomba di un patriota assassinato due marescialli nemici vengono giustiziati. A Istrana la caserma viene attaccata da forze garibaldine: 6 ufficiali tra cui un colonnello giustiziati, 4 mitragliatrici pesanti, 40 pistole, 40 moschetti e diverso munizionamento, 600 paia di scarpe, macchine da scrivere, 6 carrette e 6 cavalli sono il bottino fatto dai partigiani. Il direttore del giornale fascista «Audace» e il capitano Bernardi giustiziati da Sap-pisti di Treviso.**

**A Visagio Verona lo squadrista Er-bisti è raggiunto dalla giustizia partigiana.**

**La Brigata 7° Alpini attaccata da 300 tedeschi resiste validamente all'urto infliggendo al nemico le seguenti perdite: 48 morti, 14 feriti 15 fucili, 40 bombe a mano; 4 cassette di munizioni con la perdita di 4 patrioti catturati.**

**Particolarmente attive le Divisioni Patrioti che «Garemi», «Nino Nannetti», «Frutti», «Piave». Colonne in marcia, colonne di automezzi attaccate, ponti fatti saltare, fili telefonici dei Comandi tedeschi tagliati, convogli fatti deragliare.**

**Le SAP e i GAP dell'Udinese hanno vendicato i patrioti fucilati abbattendo in questo mese a cune decine di fascisti, spie e tedeschi.**

**Padova vede sfilare spreco cortei fascisti che accompagnano all'ultima dimora banditi neri giustiziati o uccisi in combattimento dai Volontari della Libertà.**

L'elenco delle azioni partigiane richiederebbe colonne su colonne di questo giornale. Di certo vi è una cosa: oggi i combattenti del Corpo Volontari della Libertà, passano all'attacco decisivo, con audacia e spirito patriottico nel clima infuocato dell'insurrezione nazionale in marcia.

nati, Russi ed Ucraini, Bielorusi ed Ebrei, Polacchi e Lituani. Tutti volevano vivere, tutti amavano il sole ed i fiori. Le ombre di questi cadaveri mutilati ci di-vengono intollerabili. Ma noi tutti siamo sostenuti dalle stupende parole: Stalin non dimenticherà!

stro esercito animato da un furore grandioso. Io so che la giustizia trionferà. Per me, come per tutti noi, questo fardello è diventato intollerabile. Ma noi tutti siamo sostenuti dalle stupende parole: Stalin non dimenticherà!

## ONORIAMO I NOSTRI MORTI

L'assassinio dei patrioti continua in tutte le provincie del Veneto.

Gli odiati banditi nazifascisti agguingano altro sangue al tanto già versato per la liberazione della Patria Coperta dall'ignominia e dal disprezzo popolari, le iene sanguinarie continuano, ma ancora per poco, a coprirsi dei più turpi delitti che la storia abbia mai conosciuto.

Nella ridente cittadina di Belluno e in provincia una volta ancora, come nel Risorgimento, le forche sono state issate nelle pubbliche piazze e dei patrioti, alcuni dei quali ridotti in fin di vita per le sevizie subite, sono stati impiccati.

Belluno antifascista, su invito dei Volontari della Libertà, in uno slancio patriottico, ha chiuso per due giorni le botteghe in segno di lutto, ed i funerali furono una grande manifestazione di popolo.

A Udine, nel cortile di quel lugubre carcere il 9 aprile i colpi della mitraglia hanno stroncato la vita a 31 patrioti, giovani pieni d'audacia e d'entusiasmo, solo colpevoli d'aver voluto l'Italia libera ed indipendente.

Nella stessa giornata, gruppi fitti di popolazione, fra la quale primeggiavano le battagliere donne di quel Friuli lavoratore e generoso, copersero di fiori nel cimitero il luogo ove furono ammassati i cadaveri dell'orrendo delitto.

Padova, una volta ancora ha visto dei fucilati. Il tribunale dei banditi neri ha condannato a morte e fatto fucilare tre giovani patrioti, i quali ebbero contegno eroico davanti i giudici e di fronte al plotone d'esecuzione. Altri due giovani venivano trucidati nei pressi di Pontevigodarzere.

La risposta patriottica a tanti delitti non si è fatta attendere. Spie delle SS tedesche, banditi in camicia nera, tedeschi vennero abbattuti come cani dalla giusta vendetta dei patrioti a Udine, Verona, Treviso, Belluno. Camion tedeschi, col loro contenuto materiale e umano saltarono e saltano in aria lungo le vie provinciali del Cadore, per opera degli eroici partigiani bellunesi.

Questa è solo una prima risposta. Altre più ampie e più efficaci seguiranno, fino alla distruzione della zavorra nazi-fascista la quale dovrà perire sotto i colpi decisivi dell'insurrezione nazionale popolare.

I criminali colpevoli di tanti delitti saranno colpiti dalla giustizia popolare che li raggiungerà in qualunque tana si rifugeranno, mentre gli altri, quelli che all'avvicinarsi del giorno della resa dei conti diserteranno le file dei banditi e consegneranno le armi al popolo, purché non si siano macchiati di delitti, avranno salva la vita.

I comunisti non piangono, ma vendicano i caduti della lotta di liberazione nazionale, invitano le popolazioni del Veneto e del Friuli a strigersi sempre più attorno alla bandiera di redenzione della Patria preparando lo sciopero generale per l'insurrezione nazionale, che unitamente ai colpi poderosi inflitti dalle Armate Sovietiche e Anglo-americane, frantumeranno le immonde sozzure nazi-fasciste.

**GLORIA ETERNA AGLI EROI CADUTI PER LA LIBERTÀ E L'INDIPENDENZA DELLA PATRIA!**

## ULTIME NOTIZIE

**Genova.** Il comandante tedesco della Piazza di Genova si è arreso alle forze patriottiche con l'intero presidio di 7.000 uomini.

**Alessandria.** Squadre di patrioti sono entrati in città e lottano contro i nazi-fascisti.

**Milano, Torino, Modena, Reggio Emilia, Piacenza, Novara e Como** liberate dalle gloriose formazioni patriottiche. La stazione radio Milano ha cominciato a trasmettere i decreti del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia nonché il notiziario della battaglie in corso tra partigiani e nazi-fascisti.

Mussolini, Farinacci, Pavolini e Graziani catturati dai partigiani nei pressi della frontiera Svizzera.

Le armate Russe e Anglo-americane si sono congiunte nel cuore della Germania.

## Notiziario delle provincie

**SCHIO** - Giorni fa è giunto uno scaglione di 180 rastrellati digiuni da più giorni e con i segni di percosse. La popolazione ha dimostrato la sua solidarietà nazionale procurandoli loro ogni sorta di cibarie e imprecando apertamente contro i fascisti complici di tante nefandezze.

**TREVISO** - Le autorità fasciste hanno dimesso dall'Ospedale militare i ricoverati invitandoli a sistemarsi presso qualche famiglia, data l'impossibilità di provvedere al loro vitto. Intanto i tedeschi rubano le ultime rimanenze di grano.

**VERONA** - In provincia sono stati rastrellati molti uomini. Le donne, i famigliari hanno inscenato una dimostrazione portandosi a Verona chiedendo la liberazione dei loro uomini. Le autorità hanno promesso che saranno rilasciati. Non bisogna accontentarsi delle promesse; bisogna esigere l'immediata liberazione. Sono in arrivo a Verona 500.000 internati dalla Germania. I primi arrivati assomigliano a spettri che camminano. Il prefetto collaboratore vuol fare la parte del filantropo elargendo qualche misero aiuto. Deve essere il popolo a pensare a queste vittime della reazione nazifascista.

**TREVISO** - In seguito all'appello lanciato agli operai delle fosse anticarro; molti hanno disertato assieme ad alcuni tedeschi consci che ormai l'ultimo minuto sta per scoccare.

**VENEZIA** - Durante lo spettacolo al teatro Goldoni, un gruppo di giovani patrioti del F. d. G. si sono presentati sul palcoscenico ed hanno tenuto un discorso agli spettatori, lanciando poi dei manifestini incitanti alla lotta di liberazione. I briganti neri presenti non si sono mossi tenuti a bada dalle pistole patriottiche.

**PADOVA** - Circa 200 donne, guidate da alcune aderenti al G. D. d. Donna, hanno inscenato giovedì 19 una dimostrazione davanti alla Prefettura fascista reclamando ed ottenendo la carne che prima era stata negata.

## STALIN NON DIMENTICA

*Ehremburg scrive nella «Pravda»:*

«... Ad Iarisev, regione di Venitsk, l'istitutrice Gita Iakovleva, mentre era condotta all'esecuzione col suo bambino di 6 anni, Lova, disse agli altri condannati. «Ci sono i nostri fratelli sul fronte, essi ritorneranno. C'è la forza sovietica che è immortale. C'è Stalin, che non dimenticherà». E quindi essa gridava in tedesco ai boia: «Capite, Stalin non dimenticherà».

«... Ancora una volta i tedeschi s'ingannano stupidamente, se contano sul nostro oblio. Come c'è inverno senza sgelto, così c'è odio con perdono. Ogni combattente sa che per noi è necessario accamparci a Berlino. Non può essere altrimenti, perché la nostra coscienza ci tormenterebbe. Noi sappiamo perdonare per noi, ma non per i nostri figli. Noi sappiamo perdonare ad un uomo stupido, ma non gli inventori delle «automobili a gas». Non è lo spirito di vendetta che ci guida, ma il bisogno di giustizia».

«Noi vogliamo distruggere il nido dei serpenti. Noi vogliamo far dimenticare ai tedeschi l'arte di battersi, vogliamo annientare i partigiani di Hitler ed i generali ammutinati della Reichswehr che pensano di riparare nel 1964 agli errori del 1944. Noi vogliamo passare la spada sulla Germania, e togliere per sempre ai tedeschi l'amore per la spada. Noi vogliamo andare da loro, perché loro non vengano mai più da noi. I fantasmi dei suppliziati non ci lasciano. Essi sorgono da tutte le tombe, escono dalle loro fosse, vengono verso di noi, vecchi e neo-